Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 21 Dicembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 303

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Associazione alla Patria del Friuli.

Non apri giornale, oggi, che ti capita subito sott' occhio un quarto di pagina, mezza pagina di programma. Ed è un mese circa che avviene la stessa cosa, in quasi tutti i fogli della penisola: ciò che non vediamo in giornali di altrove. Noi seguiamo, come facemmo gli altri anni, quest' ultimo sistema, per rispetto ai lettori ed a noi stessi. Miglioramenti cercammo e cerchiamo introdurre nella compilazione del giornale, sempre, senza stamburato: aumento di corrispondenti dalla Provincia e di collaboratori specialisti; ricerca della maggior freschezza di notizie; invio di redattori dovunque, nella regione, si tratti di qualche avvenimento importante: cose da giornale di Provincia: ma siamo tanto modesti da riconoscere che *la Patria del Friuli* è appunto tale. Evitiamo con cura costante di dare alla *Patria* carattere personale: cerchiamo con altrettanta cura che il giornale sia per il pubblico, a servizio del pubblico, unicamente: questa è l'unica nostra preoccupazione, indifferenti sempre agli attacchi, anche se acerbi e velenosi.

Questa, a parer nostro, la spiegazione del fatto, per noi confortante, che la **Patria del Friuli** si fece strada, si può dire, da sè stessa, nella Città e nella Provincia, dove non v'è centro che non vi sia diffusa: la **Patria**, ch'è l'unico giornale cittadino il quale abbia un servizio diretto di telegrammi; l'unico giornale cittadino che abbia un servizio diretto estesissimo di corrispondenze dalle varie parti del Friuli, un proprio servizio d'informazioni commerciali. Ed è anche benaccolta dagli emigranti, sia perchè porta loro, quando sono lontani, la voce di ciascun angolo del loro Friuli amato, sia perchè dessa è l'unico dei giornali cittadini liberali che abbia accesso **in tutti gli Stati** dove i nostri infaticabili operai si recano a creare od aumentare con il loro lavoro la ricchezza e il benessere.

Al principio e nel corso del 1905 abbiamo introdotto notevoli migliorie, che il pubblico mostrò, con il suo crescente favore, di apprezzare: altre ne studieremo, e introdurremo, se lo stesso favore ci sarà conservato, come nutriamo fiducia: questo è tutto il nostro programma. Quelli, e sono molti, che da qualche anno ci rimasero costanti amici, sanno che a tale programma ci mantenemmo fedeli; essi ci procurino amici nuovi: ecco ciò che richiediamo in ricambio.

Prezzi d'associazione.

Per un anno	L. 18.—
» semestre	9.—
» trimestre	4.50

Chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà un elegante calendario, espressamente fatto eseguire.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla **Patria del Friuli**, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, ha notevoli facilitazioni:

con la **Stagione**, edizione di lusso (l'abbonamento alla sola Stagione costa lire 16), complessive	L. 30.—
con la **Stagione**, edizione comune (che costa lire 8) complessive	» 24.—
con il **Figurino dei bambini** (costa L. 5.—)	» 22.—
con il **Giornale illustrato della biancheria** (costa L. 4)	» 21.—
con il **Romanzo mensile**, splendida raccolta di romanzi che tanto favore incontrò anche nel passato anno	» 20.—
con **L'Espositore** periodico settimanale illustrato che esce per la Esposizione di Milano, il massimo fra gli avvenimenti italici che si preparino per l'anno prossimo	» 25.—
con il **Gran Mondo**, splendida rivista artistico letteraria illustrata della domenica: combinazione che dà diritto anche ad un **premio artistico prezioso**: la statua in metallo **Tarantilla**, di Ximenes, uno fra i migliori lavori d'arte che figuravano all'Esposizione di Venezia (il solo abbonamento al **Gran Mondo** costa L. 10.—) annue	» 26.—

Associazioni all'estero.

Ai tanti friulani che si trovano — e che si recano nell'impero austrungarico, nell'impero germanico, nella Svizzera, nella Rumenia, nella Grecia, nella Francia, nella Serbia, nella Bulgaria, ecc., ricordiamo:

che possono associarsi direttamente, presso l'ufficio postale del luogo, dove risiedono: potranno così ottenere un bel risparmio nel prezzo, perchè la francatura postale costerà come se il giornale fosse spedito all'interno.

La **Patria** ha libero accesso anche nell'Impero Austro-Ungarico, mentre gli altri giornali cittadini non lo hanno.

Vedi appendice in seconda pagina.

La vendita del latte in città.

(Continuazione vedi n. 302)

Quattro progetti.

Per risolvere il problema della pulizia e dell'igiene dell'alimentazione lattea nelle singole città si presenterebbero quattro modi: 1) *imposizione dell'uso della tubercolina ai singoli venditori di latte: 2) municipalizzazione del latte e vendita al pubblico previa sterizzazione o postorizzazione. 3) vaccinazione di tutte le vacche ne pressi della città col recente vaccino di Behring e Vallée. 4) Collettivizzazione privata della preparazione e commercio del del latte.*

Esaminiamo brevemente questi quattro progetti.

Tubercolinizzazione.

Essa avrebbe dunque lo scopo di svelare la presenza della tubercolosi nelle vacche del suburbio, le quali forniscono il latte alla città; e, svelatane l'esistenza, di provocare a mezzo, dell'autorità, l'eliminazione dall'uso cui sono destinate.

E' inutile nasconderci la difficoltà pratica che incontrerebbe un simile progetto: esso verrebbe ad urtare innumeri interessi privati, a scompigliare modeste aziende rurali nelle quali si dovesse per avventura proporre l'eliminazione di una, due o magari tre vacche tubercolotiche; si richiederebbe una estesa, continuata e non certo poco costosa sorveglianza sanitaria sugli animali tubercolinizzati. Nonchè una scrupolosa vigilanza perchè non si rendessero possibili le frodi della vendita per seconda mano di altro latte proveniente da paesi lontani dalla città o della saturazione dolosa, con tubercolina, di vacche affette dalla malattia in parola. Purtroppo infatti a quest'ultimo riguardo se la tubercolina offre il modo di diagnosticare la tubercolosi incipiente — in quello stato vale a dire in cui nell'organismo non si sono ancora stabilite lesioni viscerali profonde o generalizzate così da rilevarle all'esame clinico — essa purtroppo, e lo si conosce bene anche in pratica, dà il mezzo a loschi speculatori di eludere il controllo dell'autorità mediante la saturazione dell'organismo animale colla tubercolina stessa. Mi spiego. Se noi, ad esempio, pratichiamo in una vacca affetta da tubercolosi una iniezione di tubercolina (30-40 centigrammi) vediamo, dopo dieci ore circa alzarsi notevolmente la temperatura del corpo dell'animale vale a dire portarsi da 38.o 8. C. fino a qualchevolta a 41.o 5' C.; se invece la vacca non è tubercolotica la temperatura resta pressochè normale. Le iniezioni successive poi, finirebbero col produrre nell'animale tubercolotico una specie di abitudine mercè la quale non si avrebbe, almeno per qualche tempo, più la reazione termica caratteristica.

Questo fatto quindi renderebbe possibile la frode nella vendita di latte infetto come permetteva anni addietro ad alcuni scaltri commercianti italiani di bestiame di far varcare la frontiera svizzera ad animali affetti da tubercolosi ad onta che la Legge Federale Sanitaria richiedesse la prova della tubercolina come esigeva la quarantena per garantirsi dall'afta epizootica.

Non è poi ozioso aggiungere ancora che la tubercolinizzazione esige una tecnica scrupolosa perchè altrimenti potrebbe succedere, in qualche vaccheria di ritenere immuni dalla tubercolosi vacche per riscontrarle più tardi all'abbattimento colpite da tubercolosi diffusa mascherata da un soddisfacentissimo stato d'impinguamento.

D'altronde le leggi sanitarie vigenti in Italia non offrono alle autorità comunali e provinciali quell'appoggio afficace, incondizionato che tanta forza imprimerebbe alle stesse qualora volessero attuare un simile progetto di tutela della salute pubblica, importantissimo e civile.

Di guisa che allo stato attuale delle cose meglio vale analizzare qualche altro progetto capace di sciogliere in modo migliore la questione.

Municipalizzazione.

L'avv. Giovanni Majno ha esumato recentemente dagli scaffali del Municipio di Milano un suo progetto di legge per la municipalizzazione del latte, presentato ancora nel marzo 1901 all'assessore dell'igiene del Comune di Milano e che, come purtroppo accade spesso e da per tutto, venne allora preso in non cale e sotterrato « cogli onori funebri delle lodi incondizionate ».

Siccome tale progetto (1) — oggi accompagnato da un promemoria e largamente diffuso — fu quello che richiamò l'attenzione della nostra amministrazione comunale e quello stesso che suggerì a me l'idea di tracciare queste poche considerazioni; così non parrà discuro al pubblico, che non ha sempre il tempo e l'opportunità di esaminare poco noti lavori, che ne faccia qui un cenno riassuntivo.

Riservandosi l'avv. Majno di studiare meglio i particolari che regoleranno il funzionamento della futura società così egli abbozza il concetto generale.

Società milanese del latte.

Ecco come dovrebbe funzionare secondo lo stesso Majno:

« Il Municipio impone nel Regolamento d'Igiene che in Milano non si possa usare altro latte che quello da lui controllato;

« Fa concessione alla costituenda Società, dell'esercizio di tale industria per un dato numero di anni, salvo riservarsi di potere, ultimata la concessione, riscattare l'azienda;

« Impone alla Società le norme che deve seguire ed il controllo indispensabile per le garanzie volute dall'igiene, ecc.;

« La *Società milanese del latte* fabbrica lo stabilimento sul progetto approvato dall'autorità municipale e lo esercisce in proprio;

« Riceve il latte dai portatori, lo passa alla pulitrice centrifuga, e dopo l'analisi lo pastorizza: poi lo riconsegna ai portatori in bidoni di 50 o 25 litri cadauno, chiusi e sigillati in modo che da essi si possa estrarre il latte ma non si possa rimetterne dell'altro senza rompere i sigilli;

« Ogni bidone deve portare un numero corrispondente a quello segnato previamente al lattivendolo. Se il latte è scremato deve portare sul bidone la scritta: *latte scremato*;

« Lo stabilimento è sotto il diretto controllo dell'autorità municipale la quale lo sorveglia per mezzo dei suoi incaricati permanenti;

« Gli incaricati municipali sorvegliano e controllano qualitativamente e quantitativamente il latte portato allo stabilimento per garantirsi dalle sofisticazioni;

« Sorvegliano e controllano tutte le operazioni di pastorizzazione, lavaggio dei recipienti, ecc.;

« I lattivendoli devono restituire i bidoni vuoti *ancora sigillati* allo stabilimento; per tal modo si ha la garanzia che non poterono essere passati al riempimento;

« La Società graverà ogni ettolitro di latte di Lire 10 per le spese sostenute; e pagherà al Municipio L. 0.25 per Ettolitro di latte a compenso delle spese di vigilanza;

« La Società restituisce pastorizzato al lattivendolo il quantitativo di latte ricevuto, salvo detrazione dell'uno per cento per disperdimenti avuti nel travaso e durante le operazioni di pulitura e pastorizzazione.

« I *vantaggi* sarebbero così che i cittadini avrebbero un latte *intiero, sano, uniforme, resistente* in condizioni perfette oltre due giorni ».

Diritti del Comune di municipalizzare il servizio del latte.

I criteri principali che avevano indotto il Majno a tracciare quel progetto di massima erano: in primo luogo, che il Comune ha il diritto sanitario ed amministrativo di municipalizzare un servizio dal quale — come appunto quello delle carni da macello — può dipendere la salute dei cittadini ed in secondo che una Società anonima sotto il controllo dell'autorità comunale troverebbe una indubbia convenienza economica dalla speculazione, un largo plebiscito nella cittadinanza ed una pronta adesione nel coprire le eventuali azioni (supponiamo di L. 25.00 cadauna). Per la prima di queste due considerazioni si esserva che a termini del Regolamento generale di igiene, 3 febbraio 1901, l'autorità sanitaria è in obbligo di tutelare tutto quanto si riferisce a produzione, lavorazione, conservazione e vendita di latte destinato per uso alimentare dell'uomo.

Nella stessa maniera, avvertiva il prof. Lanzillotti-Buonsanti interloquendo con rara competenza sull'argomento, nella stessa maniera che le disposizioni sanitarie vietano la vendita delle carni se prima non è stato esaminato dal veterinario l'animale vivo e le carni non sono state sottoposte ad altro esame e quindi timbrate, non si dovrebbe poter mettere in vendita il latte se prima non è stato riconosciuto atto all'alimentazione umana per la sua composizione chimica e per la sua provenienza da animali sani.

Amministrativamente non v'è nulla che si opponga alla municipalizzazione del latte tanto, più poi data per la forma che il Mayno propone, di far cedere dal Municipio il monopolio della vendita ad una Società col diritto di sorveglianza sanitaria e di riscatto dello stabilimento e del servizio di vendita dopo un certo numero di anni.

Convenienza economica.

La questione economica poi che il Maino tratta riguardo a Milano dovrebbe tornare bene accetta così al comune come alla società perchè per entrambi dovrebbe esistere un sensibile tornaconto: pur esistendo da parte di quest'ultima l'obbligo di fornire il latte alle opere pie cittadine al prezzo di costo. I lattivendoli già esistenti in città potrebbero poi sempre guadagnare onestamente perchè a loro verrebbe ceduta la minuta vendita ai cittadini: essi sarebbero però impediti di lucrare in modo disonesto o nocivo ai cittadini stessi.

In pari tempo i lattivendoli potendo essere azionisti della Società, saprebbero trovare dal buon funzionamento di questa azienda un indiretto discreto utile: e poichè è notorio che il prezzo medio di acquisto del latte condotto in Milano varia dalle L. 13.50 alle L. 14 circa per ettolitro, io credo, dice il Majno, che i lattivendoli potrebbero averlo allo Stabilimento, naturale, raffreddato, pulito ed omogeneizzato con una spesa in più così tenue da permettere loro di poterlo sempre rivendere al minuto in città all'attuale prezzo, realizzando un buon guadagno ».

Il Comune di Milano, secondo i dati del Prof. Fiorentini, introduce il latte di 13.000 vacche circa: calcolando una rendita media giornaliera per capo in litri 7 sarebbero 1000 ettolitri che la città consuma giornalmente. Per cui percependo il municipio una tassa di controllo di L. 0.25 per ettolitro, si può presumere che entreranno nella Cassa Municipale circa 250 lire al giorno, ossia *circa 90.000 lire all'anno*. Provento che metterà il Comune in facili condizioni di poter controllare la salute e le condizioni igieniche delle vacche lattifere dei dintorni della città, mediante una opportuna sorveglianza sanitaria all'uopo istituita o mediante ingrandimento dell'attuale già discretamente organizzata.

Così che Milano intelligente e forte, tra non lungo volger di tempo darà probabilmente un primo esempio nel mondo di municipalizzazione del latte, della sostanza cioè che forma l'alimentazione pressochè quotidiana di almeno i due terzi della popolazione cittadina.

E in Udine?

Meno alcune modificazioni, più di forma che di sostanza — riguardanti la raccolta, preparazione e distribuzione del latte, la sopratassa per ogni ettolitro di detto liquido confezionato, ecc., — sarebbe possibile adagiare il progetto in termini ridotti s'intende, sul piano di una piccola città come Udine; la quale, fra altro, non andrebbe incontro alla sollevazione in armi di quella falange di lattivendoli che potrebbero venir danneggiati dalla municipalizzazione, come ad. es. a Milano, dove i rivenditori di latte si contano a centinaia.

Qui da noi non si vedrebbe che la soppressione di quelle poche donne che, incettando il latte nelle vicine frazioni o meglio nei comuni limitrofi, speculano sul contadino che pur essendo il diretto produttore non percepisce più di 13-14 centesimi al *boccale* di sei quinti di litro. Le portatrici in città del latte della propria stalla, vuoi per il disturbo non lieve del viaggio quotidiano a Udine, vuoi per le loro condizioni economiche, in genere discrete, verrebbero a risentire dalla municipalizzazione un danno insignificante addirittura: molte anzi, si chiamerebbero forse fortunate di poter cedere il latte al comune senza noie, ma solo ad un prezzo un po' più conveniente.

Il grande vantaggio lo sentirebbe invece il pubblico che è oggi sotto l'incubo della diffusione di malattie a mezzo del latte, del rincaro e delle frequenti sofisticazioni del medesimo.

Resterebbe al Comune il solo grattacapo della sorveglianza sanitaria suburbana, allora indispensabile ed oggi assolutamente manchevole.

Ma anche questo sarebbe un male da poco, in primo luogo perchè moltissimi comuni, dell'importanza del nostro, possiedono più di un veterinario pel disimpegno delle non lievi mansioni sanitarie (Padova, quattro; Novara, tre; Bergamo, Piacenza, Pisa, ecc., due...); ed in secondo luogo perchè la somma, un po' con uno stanziamento in bilancio ed un po' col ricavo dalla lieve sopratassa di rivendita del latte, verrebbe facilmente trovata.

Nel mentre si soddisferebbe a questa esigenza speciale, si appagherebbe una delle più giuste aspirazioni degli abitanti fuori cinta daziaria, i quali hanno, bisogno del veterinario quanto, si può dire del medico.

(Continua)

Dott. Umberto Selan

(1) Avv. Giov. Majno. *Intorno ad un progetto di municipalizzazione del servizio del latte in Milano.* Milano. Tipografia Pietro Agnelli. 1905.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

Per le elezioni.

Il programma "della montagna"

Abbiamo pubblicato ieri una corrispondenza da Casiacco, nella quale si informa che il 26 corr. in Meduno e Casiacco si terranno due riunioni contemporaneamente, per la proclamazione dei due candidati al consiglio provinciale, quali rappresentanti di quel Mandamento.

Altra riunione fu tenuta domenica a Spilimbergo, e furono proclamati candidati il comm. Pecile e il dott. Zatti.

* *

Nella corrispondenza da Casiacco, si accennava al programma esposto in riunioni precedenti.

Abbiamo sott'occhio il programma stesso, epperciò crediamo di accennarvi sommariamente.

Caposaldo, favorire la ferrovia Spilimbergo-Gemona sulla sponda destra del Tagliamento e con percorso quanto più possibile presso l'imboccatura delle valli di Cavazzo Carnico, dell'Arzino, del Cosa e del Meduna, come quello che più sarebbe utile per gli interessi della parte montuosa del distretto, rivestendo anche il carattere di ferrovia strategica a preferenza, di quella che passasse sulla sponda sinistra del Tagliamento fra Spilimbergo e S. Daniele. Il consiglio provinciale sarà chiamato, a suo tempo, a dare il proprio parere e concorso per questa ferrovia: necessario quindi, così dice, il programma, di avere rappresentanti che propugnino e tutelino gli interessi della regione montana di quel distretto anche in tale, per la regione medesima, vitalissima questione.

E la ferrovia, se costruita con questi criteri di maggiore brevità, comodità e sicurezza, avvicinerebbe Venezia alla Carnia e favorirebbe anche i commerci di questa; e darebbe la possibilità, un giorno, di proseguirla per la vallata del lago di Cavazzo fino a raggiungere l'imbocco della vallata del But; e avvantaggierebbe i due stessi centri di Spilimbergo e Gemona.

Dimostra, il programma accettato nelle precedenti riunioni, i vantaggi della ferrovia anche accennando alle Stazioni sulla progettata linea: una presso Trasaghis, che servirebbe per Trasaghis, Bordano, Cavazzo Carnico e Verzegnis; una presso Casiacco, al ponte di Flagogna, che servirebbe pei comuni di Forgaria, Vito, Clauzeto e per parte dei comuni di Tramonti, Verzegnis, Preone, Pinzano; una per comodità delle vallate del Cora e del Meduno, che avvantaggierebbe anche, in parte, la vallata del Cellina.

Nota che il comm. Ceconi tanto bene comprese la utilità di quella ferrovia, da offrire di sopperire col proprio per i due terzi e il comune di S. Vito deliberava l'altro terzo, della spesa occorrente al pagamento dei fondi necessari alla linea, alla stazione, piazzale, strade di accesso ecc.

Naturalmente, oltre la ferrovia, ci vorrebbe tutto uno sviluppo di strade carreggiabili — parte da costruire ex novo, parte da completare e ampliare; e anche per queste, gli elettori della parte montana del distretto vorrebbero avere in consiglio rappresentanti propri, perchè, alcune di quelle strade — dicono — hanno carattere provinciale, e dovranno essere riconosciute tali; altre, comunali, richiederanno sussidi anche dalla Provincia, per la importanza della spesa, ecc.

Il programma si dilunga nel far rilevare tutto ciò, per modo che si può considerare una vera ed interessante memoria, che occuperebbe press'a poco una trentina di pagine sommari. Esso considera le elezioni come una « forma popolarissima di affermare i propri desideri »: sieno elezioni comunali o provinciali o commerciali o politiche; e spiega la necessità odierna « che tutti gli elettori dei comuni « delle vallate del Meduna, del Cora « e dell'Arzino riuniscano tutti i « loro voti su due soli nomi, i quali « dieno le più ampie garanzie che « gli interessi delle nostre vallate, « specialmente nei riguardi della « ferrovia, sieno strenuamente e « validamente tutelati, anche nel « consiglio provinciale, che pure sarà « chiamato ad esternare la propria « opinione. »

La ferrovia « non è che il primo passo del programma che i consiglieri provinciali del nostro distretto, e di altri che si trovano ad avere « interessi affini, devono tener presente. » Strade e ponti per facilitarne l'accesso, sistemazione delle acque che permetterebbe la riconquista di vaste estensioni agli sbocchi delle valli, rimboschimenti — sono tutte opere pubbliche, alle quali bisognerà interessare la Provincia, col mezzo dei rappresentanti locali: la « montagna » deve perciò essere « adeguatamente rappresentata nel con- « siglio provinciale, e da persone « che ne conoscano intimamente la « sua natura, che vivano della stessa « sua vita e che abbiano la com- « petenza necessaria alla soluzione « dei problemi che la interessano, « di persone che portino gagliardo « aiuto alla schiera dei pochi apo- « stoli della montagna in seno al « consiglio provinciale. » E ciò, senza ombra di « sopraffazione del monte sul piano » o, di « diffidenza del « primo per gli uomini veramente « egregi che appartengono a que- « st'ultimo e che potrebbero esserne « gli eventuali candidati, » ma « una necessità tecnica, » come « una equa doverosa misura di « giustizia nel riparto dei rappre- « sentanti ».

Nessuna preoccupazione politica (il *Paese* di ieri si affretta ad affacciarne); conchiude anzi il programma con queste parole testuali: « Le presenti elezioni, essendo puramente amministrative e non politiche, non devono essere l'affermazione di una sfumatura politica anzichè dell'altra non deve servire ad accarezzare l'ambizione di un capoccia qualunque, ma deve essere soltanto l'espressione del nostro programma economico, il cui capo saldo è la ferrovia.

Ora noi abbiamo in fondo alle nostre valli delle persone competenti, uomini pratici, di azione, alieni dalle vane quisquilie, esperti nella trattazione degli affari, come si conviene a chi è chiamato a fare l'amministratore, vere tempre di tenaci lavoratori, che hanno saputo vincere e trionfare nelle difficoltà della vita, uomini veramente forti, che s'impongono al rispetto generale, persone popolarissime il cui nome s'affaccia spontaneo alla mente del popolo, che riconosce in esse, se stesso, perchè figli del popolo; **persone non vincolate ad altre cariche o rappresentanti vedute ed interessi opposti di altre amministrazioni**, sia pure in opposizione alle loro convinzioni personali, e su questa dobbiamo raccogliere i nostri voti.

O c'inganniamo, o nelle parole (sottolineate da noi) ci sembra di comprendere che si vorrà escludere la rielezione del comm. Pecile, da parte di questi « elettori della montagna, » e propugnare, come n'era corsa notizia, la elezione del comm. Ceconi e forse anche quella del dott. Zatti. Le paure del *Paese* di ieri danno motivo a credere che si arriverà a questo. E se la montagna veramente sarà « unita, » la riescita delle due candidature « montane » non ci meraviglierebbe perchè il numero degli elettori nella parte montuosa del distretto è molto superiore a quello del capoluogo.

S. Daniele.

— Negozi in festa.

Il tempo mette il broncio e ci promette il gelo, la neve, il freddo intenso, senza di che, Natale, non par Natale. E che il bel giorno si avvicini rapidamente ce lo dicono un po' tutte le cose e un po' tutti; e specialmente le vetrine, di nuovo adornate. E che dire di quelle dei librai, che in quest'occasione si ripromettono vendite spettacolose? Le cartoline, gli auguri, la carta da lettera, tutto ciò che serve a mandar lontano un saluto augurale, là dentro si dà convegno, e fa chiasso per richiamar l'attenzione dei compratori. Ieri notte m'abbagliò il lume d'una di queste vetrine, quella del signor Tabacco, che ha voluto mettere in mostra, con buon gusto cittadino, tutto il suo ricco campionario. E la luce elettrica, splendente fino a notte avanzata in quella vetrina, illumina un popolo di coserelline gentili e graziose; il quale non d'altro si mostra desideroso, che d'accontentar tutte le voglie e i capricci de' suoi ammiratori. Non mancano mai, in verità, ne mancheranno mai i compratori,

Il mercato.

Il mercato d'oggi, per numero di bestiame, di merci, di affari concluso riuscì quale si aspettava nel terzo mercoledì avanti Natale.

— Fatto personale.

L'animo offeso dalle rudi insolenze del vituperoso *Liber*, mi porterebbe a rispondere violentemente, sdegnato, con veemenza e parole degne di lui; ma la ragione mia serena e a queste polemiche in molto usa, mi consiglia una risposta degna di persona civile.

Non scenderò perciò sul lubrico cammino delle ingiurie che il mio avversario con baldanza veramente giovanile calpesta; non risponderò parola per parola all'*ignoto Liber*, perchè la risposta diverrebbe prolissa; non accennerò a nessuna superiorità, quella eccettuata dell'educazione innata e longanime.

Al pallido *Liber* solamente dico di voler sperare che ei sia realmente libero di fatto come di nome, e non libero di qualche Cesare apata e invidioso; per volontà del quale o ispirazione mandi le sue cortesissime, squisitamente fini, aristocratiche corrispondenze. Nessun censore vi troverebbe una indecente parola! E lo ringrazio di riconoscere i meriti miei del passato (almeno io ne ho avuti, nè li nega!..) e piacchè egli per primo, per tal via si è messo, gli ricorderò che sempre ho caldamente patrocinato le buone opere, e che sempre, ove occorra, lo difenderò. Converrà meco che è più inutile un povero uomo imbalsamato di socialismo, che un onesto volonteroso anche, con egli affabilmente dice, sporcato di nero fumo. Le buone opere rimangono e il resto — la misera politicuzza locale — ad altro non si riduce che a parole parole parole, come diceva Amleto; le quali non fecer mai farina.

E se il prurito di sparlar vanamente ancora gli titillerà lo scilinguagnolo, io non mi moverò più per questo, nè per altre consimili ragioni ad alcuna risposta: avergli ancora data questa mi è costato il dolore di mettermi per la via del pettegolezzo, su cui, per mia dignità, non proseguirò.

Le vane chiacchiere non mi aggradano. Non trattandosi di tutelare alcun generale interesse, di difendere alcuna giusta idea, al che son sempre parato, questa sterile discussione, io la tronco: tanto, come la selva dantesca che dà solo frutti di cenere e tosco, non mi dà che perdita di tempo, di inchiostro e di pace.

Qui finisco. Nè, come il nuovo Monsignor della Casa dalle parole di miele, usa fare gli lancerò sul terminare un ultimo insulto —; ma lo lascerò tale quale egli è, senza aggiunger altro, augurandogli non pervenga a quel fine che molti han pronosticato per lui.

Apio

Nimis.

— Cose postelegrafiche.

Stamane giunse fra noi l'Ispettore delle Poste di Udine sig.r *Lecchi* della vostra Città per provvedere al regolare funzionamento di questo importante ufficio postale e telegrafico, da diversi giorni arenato, con gravissimo danno dei pubblici e privati interessi.

L'apprezzato e desideratissimo funzionario, dopo fatto segno a vivissime congratulazioni da parte di amici ed Autorità per la meritata sua promozione, testè conseguita, si diede tosto al riordino dell'ufficio.

Era assistito nel disbrigo delle faccende ordinarie dalla brava signorina Maria Feruglio, proveniente dall'Ufficio di Tarcento.

Per dovere di cronisti e per debito di correttezza nulla oggi diciamo, non possiamo però fare a meno di deplorare il contegno passivo usato nel presente increscioso fatto dalla Direzione delle Poste di Udine la quale, malgrado telegrammi privati e denuncie dell'autorità, non prese a tempo, come di dovere, i provvedimenti richiesti dall'importanza del servizio.

A tempo debito vi informerò dell'esito e della responsabilità, avvertendovi però che, se non erro, qualchè cittadino sta formulando analoga protesta al Ministero delle RR. Poste.

Gonars.

Morte straziante di un settantenne.

Il vecchio Penz G. B. d'anni 70 mentre stava riscaldandosi presso il focolare della cucina si addormentò e nel sonno cadde accidentalmente sul fuoco, riversando su se stesso una caldaia di acqua bollente.

Al prolungati gemiti accorsero i parenti i quali prodigarono al disgraziato le maggiori cure ma invano, poichè dopo poche ore spirava.

Fagagna.

— Consiglio comunale.

20. — Questo Consiglio comunale, in seduta straordinaria, prese le seguenti deliberazioni:

Riconfermò nella carica di rappresentante forestale per il biennio 1906-907 il signor Asquini co. Daniele.

Deliberò la massima per l'illuminazione a luce elettrica del capoluogo e delle frazioni, demandando l'incarico alla Giunta municipale di far compilare all'uopo un progetto di dettaglio da sottoporsi poscia all'esame ed approvazione di esso Consiglio.

Prese atto della rinuncia della guardia campestre e di uno stradino.

Deliberò che per il venturo anno siano nominate due guardie campestri anzichè una, elevando il salario a lire 600 annue ciascuna oltre alla divisa; nonchè la nomina di un capo stradino col salario di lire 550 e di portare il salario all'attuale a lire 450.

Decise di istituire un ufficio telegrafico governativo nel capoluogo.

Deliberò di non accogliere l'offerta di lire 17.000 annue per l'appalto del dazio consumo per il decennio 1906-1915, fatta dalla Ditta Trezza, avendo di già in precedenza deliberato di rimanere nel Consorzio di Martignacco che diede si ottimi frutti a vantaggio dei comuni Consorziati.

Infine ratificò varie deliberazioni e provvedimenti presi d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Venzone

— Incendio.

Oggi verso la una dopo mezzogiorno si manifestò un incendio nel fienile d'una casa situata nell'interno del paese.

Richiamati dal suonare a storno della campana maggiore, accorsero con islancio generoso molti operai, e saliti coraggiosamente chi sul tetto, chi nelle stanze, cominciarono ad abbattere quanto era necessario per circoscrivere il fuoco, ed a salvare quel poco che era possibile.

Intanto innumeri donne, fanciulli, ed uomini disposti a guisa di catena sino alla prima fontana fornivano acqua in gran copia, si che in un paio d'ore il fuoco venne del tutto domato.

Il proprietario, certo Zamolo Gio. Batta, che assieme alla moglie ed un figlio trovavasi nel bosco a legna, ritornò a casa quando il fuoco avea ormai quasi tutto distrutto: il povero uomo pare impazzito dal dolore.

Il fuoco venne dato da un figlioletto del Zamolo, di quattro anni, lasciato solo a giuocare sul fienile.

Sarebbe impossibile nominare tutti quelli che con gran rischio si adoperarono allo spegnimento, però tra tutti, mi sia concesso ricordare il giovane Leonardo Pascoli, fratelli Leoncidis, Santi Aristide, Zinutti Innocente, fratelli Pascoli Zodio. Antonio Bellina.

Gemona.

— Teatro.

20. — Anche il nostro teatro aprirà prossimamente i suoi battenti. La *drammatica compagnia italiana* diretta dall'attore sig. Felice Scracchioli darà un corso di rappresentazioni. Nel repertorio trovansi le migliori produzioni del teatro italiano e straniero, nonchè varie novità:

Sperduti nel buio, Romanticismo Maternità, La via più lunga, Controllore vagoni letto, Quel non so che, Diritto di vivere, Fuochi di S. Giovanni, Anima Maria Caffarelli, I mal nutriti, Il più forte, L'altro pericolo, Frustata, La volta, Frutto acerbo, Spiritismo, La croce del maledetto, Fra due guanciali.

Con altra corrispondenza vi dirò quando comincerà il corso delle rappresentazioni.

Dal repertorio molto ricco, c'è adunque da scegliere. Ed ora non resta altro che augurare alla compagnia che venga onorata dalla frequenza numerosa da parte dei cittadini gemonesi.

Ampezzo

— Prime avvisaglie elettorali.

20. Con grandi avvisi affissi in tutti gli angoli dell'abitato i soci di questo Circolo socialista erano invitati *ad intervenire alla riunione generale del giorno di domenica 17 corr. alle ore 13 nella sala Ragher per discutere il seguente ordine del giorno: Sulla linea di condotta da tenere nelle elezioni comunali del 31 dicembre. Il Comitato* L'adunanza non ebbe luogo per mancanza di compagni. Dicesi del resto che a tarda ora quattro o cinque compagni abbiano nominato una commissione elettorale. Questa poi — stando sempre ai *si dice* — si raccolse ieri all'albergo Susanna. Cosa abbia deciso non si sa, si sa solo che la loro parola d'ordine si è di tacere fino a venerdì 29 corr. m. Questo quanto alle elezioni amministrative.

Per il consiglio provinciale, in sostituzione al defunto Osvaldo Nigris, il *Giornale di Udine* di due mesi fa: — scusate se è poco — portava il nome del sig. Giovanni Battista Picotti. In parecchi luoghi però del Mandamento una tale candidatura trova opposizioni fortissime, perchè — dicono — il sig. Gio. Batta Picotti, intelligente e destro ragioniere, è nuovo affatto alla politica.

Si solleverà quindi di certo un'altra candidatura, anzi vuolsi molte candidature: quale quella dell'avv. Michele Beorchia Nigris, del notaio cav. dott. Bonanno, dell'ingegnere Leone Beorchia Nigris ecc. ecc. Come si vede gli elettori avranno che scegliere, se pure non si decideranno una buona volta di fare da sè lasciandosi guidare *unicamente* dal buon senso e dall'esperienza.

Cose dell'operaia.

Per domenica prossima è convocata l'assemblea generale di questa società operaia, affin di discutere intorno al seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio direttivo intorno all'uso del fondo sociale. Formazione di un regolamento per l'esposizione del vessillo sociale. Comunicazioni della Presidenza. Molti soci si aspettano, ma indarno, l'impianto di una cooperativa; altri temono di essere espulsi come krumiri in seguito all'ordine del giorno votato lo scorso inverno, avendo dovuto — poveretti! — lavorava dov'era proclamato lo sciopero.

Nuovo cronista

Maniago

— Beneficenza.

(Italo). — Gli esercenti di qui quest'anno, invece delle solite regalie per le feste del Natale, stabilirono di devolverne la somma corrispondente a favore dei poveri del paese nella misura seguente:

Enrico Plateo L. 150, Emo Cellini 120, Zecchini cav. Giuseppe 100, Giovanna Bertossio 50, Di Agnolo Domenico 5.

Il fine che i signori si sono proposto nell'abolizione di detti regali è nobile e lodevole, e credo che tutti i cittadini rinuncieranno volentieri a quel po' di mandorlato per fare della carità ai poveri. Ma è la forma, secondo me, che lascia un po' a desiderare.

Qui esiste una congregazione di Carità con pochi mezzi, in confronto dei sempre crescenti bisogni a cui essa deve provvedere *tutti i giorni* per assistere infermi, orfani, malati poveri ecc; perchè non destinare quella somma a beneficio di questa pia istituzione?

Con la distribuzione d'una somma fatta in massa ai poveri in un determinato giorno, per una determinata circostanza oltrecchè lasciare sempre dei malcontenti (son tutti uno più povero dell'altro in quel giorno, non si raggiunge l'ideale che dobbiamo prefiggersi nel fare la carità; quello cioè di farla col minor chiasso possibile, quando e dove, maggiore è il bisogno.

— Promozione.

Il *bollettino* giudiziario reca che il sig. Strarraboschi della nostra Pretura venne promosso alunno di prima classe.

S. Vito al Tagl.

— Scherzo che finisce male.

A Gleris, certi Piccinin Achille di Santo, d'anni 17 bracciante, ed il suo coetaneo Pittana Giovanni di Pietro, contadino ambidue di Savorgnano (S. Vito) scherzavano fra loro, saltandosi addosso ed abbracciandosi; ma ad un certo punto caddero a terra con grave danno del Piccinin che riportò una grave estorsione del piede sinistro, sicchè dovette ricorrere alle cure del medico, il quale lo giudicò guaribile in una trentina di giorni salvo complicazione.

Palmanova.

— L'atto onesto di una domestica.

Ieri la domestica Angelina Qualizza, alle dipendenze della signora Orsola Candotto conduttrice della trattoria al «Cappello» rifacendo i letti in una camera ove aveva alloggiato un mercante di cavalli, rinvenne un portafoglio contenente la vistosa somma di 1700 corone austriache, che si affrettò tosto a consegnare alla sig. Candotto la quale a sua volta lo fece riavere al fortunato smarritore.

Quest'atto onesto è degno di lode.

Codroipo.

Grave incendio a Biauzzo.

20 — (B). — Alle ore 6 pom. d'oggi vengo informato che a Biauzzo è scoppiato un grave incendio e che da là un villico è accorso a Codroipo per prendere le pompe municipali. Mi incammino verso il luogo dell'incendio.

Biauzzo dista 5 chilometri da Codroipo. Da qui, appena fuori del paese, si scorgevano le fiamme

Accorrono sul luogo parecchie persone a piedi ed in vettura. Si avanzano le due pompe del municipio.

Ad un chilometro si sente l'odore del fieno che brucia, più innanzi si distinguono le voci di uomini e donne che gridano: *acqua, acqua*. Arrivo a Biauzzo, ed entro in un cortile, dove uomini, donne fanciulli disposti in catena si passano le secchie d'acqua; in fondo il cortile, nella casa a sinistra, divampano le fiamme. L'incendio si è sviluppato in una casa di proprietà del sig. Daniele Moro di Codroipo abitata dal contadino Angelo Chiarcossi e dalla famiglia. Mercè il buon funzionamento delle pompe comunali e del pronto spontaneo aiuto della popolazione; mercè parecchi che si distinguevano nell'opera di spegnimento, fra i quali notai il sig. Vicentini agente del sig. Strolli, l'incendio potè essere presto circoscritto e domato.

Rimase distrutto l'intero locale ad uso stalla e fienile, con oltre 100 quintali di fieno e gli attrezzi rurali. Perirono fra le fiamme 4 maiali, una vitella e 6 pecore, mentre si salvarono 2 buoi i quali, sciolti dalle catene, uscirono dalla stalla e fuggirono pei campi.

Il locale di abitazione attiguo a quello rimasto distrutto è doppio, e le due facciate sono prospicienti a due cortili. Di fronte ci sono altre case i di cui inquilini presi naturalmente da spavento, hanno asportato molta roba dalle rispettive abitazioni e l'hanno accatastata nei cortili.

Il racconto del parroco.

— Anche il curato Don Driussi abita nel locale medesimo occupato dal Chiarcossi, ma vi si accede per la parte opposta.

Lo vidi febbricitante, col quadrato in testa, e la faccia semi coperta da un largo fazzoletto nero, uscire dalla casa, nel cortile.

— Sono ammalato di risipola — mi diceva, ed ho chiamato un prete a sostituirmi. Verso le 5 1[2 mi disponevo ad andare a letto, quando, giunto in camera, sento gridare: fuoco!.. fuoco!.., Mi affacciai alla finestra a vidi le fiamme vicino casa mia. Allora anch'io mi misi a gridare.

La gente tutta era ad assistere alla funzione; questa stava per finire; ma quando fu udito il grido tutto il popolo si precipitò fuori del tempio.

— Ma lei, sig. Curato, fa bene a ritirarsi in casa; adesso ogni pericolo è cessato. Qui fa freddo.

— Cerco — rispose il Curato spingendo lo sguardo verso il cortile — i *miei libri canonici*.

— I libri li ho portati dentro io — esclama una donna.

— E ancie che altre robe — soggiunge un contadino.

— Della roba non mi importa — ripetè il curato; mi basta che ricuperate *i miei libri canonici*.

E qui lo lasciai.

Due incidenti ferroviari in Friuli

Incidente primo: il diretto delle cinque pomeridiane di ieri giunse a Udine con quasi due ore di ritardo. La causa?... L'essersi avverato un guasto alla macchina del treno merci che lo precedeva, proprio quando era tra Pasiano Schiavonesco e Udine, precisamente in vicinanza al casello 121, a sette-otto chilometri dalla nostra stazione. Il macchinista discese: e poichè non era possibile rimediare al guasto, lì dove il treno aveva dovuto fermarsi, nè vi era la possibilità di telegrafare, si dovette seguire il regolamento: trasmettere cioè a Udine la notizia col mezzo della segnalazione di linea ingombra da un casellante all'altro e trasmettere anche il modulo regolamentare precisante la causa per cui la linea restava ingombra.

Da Udine fu mandato sul luogo una macchina e il treno potè finalmente, dopo circa un'ora e mezza venire avanti.

Il diretto, che gli teneva dietro, dovette frattanto restare fermo a Pasiano... un'ora e mezza crescente... e si può immaginare che i viaggiatori vi si devono essere proprio divertiti!...

Secondo incidente: investimento di porci

Ci scrive il nostro corrispondente da Palmanova:

Stasera, il treno proveniente da Portogruaro, che giunge a Palmanova alle 5 e mezza, al Castello di Bagnaria (N. 17), investiva un carro carico di porcellini che in quel momento attraversava il passaggio livello lasciato aperto. Gli animali ed il carro furono gettati nel fosso attiguo, ma fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia di persone. Il treno subì, causa ciò, un quarto d'ora di ritardo.

Pende inchiesta, per assodare la responsabilità al fatto.

Cronaca Cittadina

— Ai padri di famiglia.

Al 31 di questo mese ha luogo la seconda estrazione del Prestito a premi di favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Dante Alighieri. — Dall'anuncio che pubblichiamo si vedono quanti e di che importanza siano i premi che si possono vincere e si scorge anche che il piano di questo prestito è così ben immaginato da prevedere il caso delle cartelle, non favorite dalla sorte, le quali vengono riborsate anche a prezzi maggiori del loro costo originario di L. 20. — Crediamo utile consigliare ai padri di famiglia di fare acquisto di qualcuna di queste cartelle, se ancora se ne trovano, presso le principali Banche e Cambiovalute.

Esse saranno come una porta fortuna per l'anno nuovo, un bel regalo per l'Albero di Natale, una ottima strenna ed insieme un eccellente modo di impiegare i proprii risparmi.

— Pro infanzia calabrese.

Fu distribuita ieri una circolare, con la quale si preannunciava la vendita di una cartolina in beneficio dei piccoli orfanelli delle Calabrie. Un Comitato d'onore si è all'uopo costituito «pro infanzia calabrese»: comitato che avrebbe una sezione anche a Udine, composta delle signore: Anna contessa di Prampero Kechler, Maria contessa de Puppi Freschi, Elisa contessa de Puppi, donna Eugenia Morpurgo, marchesa Costanza di Colloredo Roberti, contessa Marzia Frangipani Rinoldi, donna Camilla Pecile Hechler, contessa Cecilia di Brazzà, donna Costanza Kechler, contessa Emma di Sbruglio Ducco, i cui nomi si leggono in calce.

«Cercavamo il modo» — è scritto nella circolare — come poter dare un momento di delizia a questi miserelli, regalando loro un albero di Natale. Non era nostra intenzione di ricorrere a speciali collette e sottoscrizioni, e già ci trovavamo nell'imbarazzo nella scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo, quando a buon punto l'esimio pittore Cecilio di Prampero ci apportò il generoso contributo dell'arte sua.

Egli ideò un'artistica cartolina, e il sig. Luigi Ongania di Sacile se ne fece editore: «si vede l'Italia che va in soccorso della disgraziata figlia, seguita da molte figure, simboleggianti le singole regioni, ed in mezzo ad esse sventola lo stendardo Sabaudo, vessillo di quel Re che primo corse a prestare aiuto.

Al lembo superiore stanno gli stemmi delle principali provincie italiane, ed a capo di esse, protetti dall'arma reale, quelli di Trento e Trieste, che per quanto oltre la frontiera porsero generoso aiuto».

Per la vendita si presenteranno oggi gli allievi del Collegio Gabelli dalle 10 alle 12 nei negozi, dalle 14 alle 17, nelle famiglie.

— Una gita al Coglians.

Domenica mattina, una comitiva di coraggiosi (quattro di Udine: dott. Feruglio, Ostermann, Ferrucci e De Gasperi, e cinque triestini) imprenderanno una gita al Ricovero Marinelli, dove pernotteranno; e nei domani, si propongono di recarsi a salutare il Natale sulla cima del Coglians.

Nel mondo degli affari.

Scioglimento di Società. La ditta Fratelli Tosolini avverte di aver con atto 27 ottobre decorso, sciolta la società per l'azienda tipografica «Fratelli Tosolini e Giuseppe Jacob» e continuerà ad esercire la stessa Tipografia sotto la ragione sociale Fratelli Tosolini, avendo assunte tutte le attività e le passività della cessata Ditta.

Orto Agrario. Fu tenuta ieri l'assemblea degli azionisti. L'esercizio ultimo avrebbe dato un dividendo del 6 per cento circa per azione. Gli azionisti però vi rinunciarono, assegnandolo all'ammortizzazione dei debiti. Fu votato un importante ordine del giorno, col quale s'invita la Presidenza a volere studiare e presentare al più presto un progetto per dare all'orto agro-orticolo una maggiore estensione ed attività — trasportandone la sede in sito a più vasto terreno in vicinanza della città, dove stabilire un orto-podere modello. I propositi sarebbero eccellenti, poichè si vorrebbe curare non soltanto la floricoltura e piante ornamentali (come si fece sinora in via principale), ma rivolgere una più intensa cura e attività alle civaje, alle viti, ai frutteti, allargando, con utile proprio e generale, la sfera d'azione dello Stabilimento. Non possiamo che applaudire.

Echi di un fallimento. — In questi giorni ebbe luogo a tolmezzo l'adunanza dei creditori del fallimento di Peressoni Luigi di Fusea.

Vennero eletti a membri alla Delegazione di Sorveglianza, i signori Mentil Giacomo fu Antonio, Mazzolini Giovanni di Pietro, e Mazzolini Cristoforo di Pietro e venne dato voto favorevole per la conferma dell'attuale curatore Quaglia dott. Luigi. Lo stato del fallimento è il seguente: Immobili L. 15000, mobili 950, generi di negozio 61.75, crediti chirografari L. 5822.73. Totale attivo L. 21834.48. Passivo: debiti ipotecari L. 21254.87, debiti chirografari L. 18048.86. Totale lire 39303.73. Sbilancio L. 17469.25. Così come presentato il bilancio si offrirebbe poco promettente pei creditori, dati i gravi debiti ipotecari, ma per molti di questi, fatti in limite alla dichiarazione di fallimento verrà poi dichiarata la nullità dell'ipoteca.

— Teatro Minerva.

Elenco degli esecutori principali dell'opera *Faust*.

Tenore Angelo Santini, Prima donna soprano Giuseppina Grassi Giarulli, Mezzo soprano: Amelia Fabretti, Basso: Antonio Sabellico, Baritono: Romano Rasponi, Maestro concertatore Augusto Poggi, Maestro dei cori Fernando Athos.

— Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera **penultima rappresentazione** dell'opera **La Favorita** con il valente tenore Mieli Oreste.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Luccarini Alfredo.

APPENDICE 11

Passioni segrete.

Intanto, s'era formato un piccolo cerchio di curiosi.

Uno corse a cercar una vettura. Vi adagiarono il ferito; e il lugubre convoglio si diresse lentamente verso il palazzo.

* *

Noi torneremo un passo indietro. Non appena, quella sera Maurizio aveva lasciato il palazzo, il vecchio circondato ancora da qualche ospite ritardatario, s'era improvvisamente buttato sur una poltrona, portandosi strette le mani al capo.

Non aveva avuto che il tempo di gettare un grido, il quale aveva tradito le sue predilezioni, mantenute studiosamente secrete per tanto tempo:

— Maurizio!.

Il gaudente, il sibarita che aveva trascorsa la vita libando a tutte le coppe del piacere, nessuna esclusa, l'intrigante cupido di aumentare le sue ricchezze; l'adoratore di chi stava in alto, ricolmo di onori e di gradi, era stato segnato a sua volta dall'innesorabile falciatrice di grandi e di piccoli, di possenti e di deboli.

Il senatore stava per essere trascinato anch'egli in quella danza macraba che in cui tutti sono travolti con una incorruttibile eguaglianza; stava per essere colpito da colei che ogni cosa atterra con la implacabile sua forza livellatrice

Fu chiamato il medico di casa e un suo illustre collega: entrambi davanti il marchese scossero il capo, in segno di nessuna speranza. Le loro cure si ridussero, a richiamare in vita il vecchio.

Remigio, in preda ad una forte ansietà non però derivata dall'affetto per lo zio, gli era sempre accanto, mentre Elena cercava di attirare l'attenzione del moribondo, quasi per ricordargli che pur doveva pensare alle ultime disposizioni.

Ma il marchese sebbene compreso della gravità del male ond'era stato colpito, lesse nell'animo del nipote e della pupilla l'ignobile pensiero che tutti li preoccupava, comprese che il loro dolore non era che una commedia. Fece un gesto come per allontanarli, e chiamò con voce appena intelliggibile:

— Maurizio!.. Maurizio!..

Gli sembrava di soffocare. A momenti cadeva in uno stato comatoso, che suole precedere l'agonia.

Elena s'inginocchiò accanto al divano e potè afferrare le sue ultime parole:

— Il testamento... segretario... avverta Maurizio... diffidi... fratello...

Un rantolo, un gemito: poi tutto era finito.

La giovane si alzò e un riso atroce si designò sulle sue labbra; ella sola conosceva il secreto dello zio, ella sola ne avrebbe approfittato. S'avvicinò al marito e gli sussurrò:

— Diseredati!.. il testamento.. — e gli segnò il gabinetto del morto.

Remigio non fiatò, ma con lo sguardo le impose silenzio.

Il volto d'entrambi si atteggiò di nuovo a dolore. Muti, accanto al vecchio, aspettavano l'istante di essere cui soli, per poter agire.

* *

Il cadavere del marchese giaceva sempre sul divano, nella stessa posizione, come nel momento in cui vi era spirato; si sarebbe detto che aspettasse colui che invano aveva invocato nell'istante supremo. Ma l'occhio suo era per sempre chiuso, ahimè! nè l'avrebbe mai più riveduto, il nipote buono, leale!

Tre uomini entrarono nel palazzo, portando Maurizio di Rosenfeld sanguinante inanimato.

— Che avvenne, mio Dio?!.. — si affrettò a chiedere il fratello, fingendosi commosso.

— Una disgrazia... il cavallo spaurito... la carrozza rovesciata...

Elena muta, le sopraciglia corrugate, ascoltava.

Che fortuna, per lei!...

Si avvicinò al medico che visitava il ferito, mentre Remigio aspettava col respiro sospetto la sua parola.

— Leso il cervello... costole rotte.. il cuore funziona debolmente... caso disperato... Poco da vivere ancora... — sentenziò il dottore.

Un lampo di trionfo brillò nello sguardo del fratello, mentre il petto della giovane si sollevava in un sospiro di odio soddisfatto.

Dopo molte cure, Maurizio riprese i sensi, si guardò all'intorno, gettò un grido e mormorò un nome che solo Adolfo comprese.

Il moribondo lo vide, e gli sorrise vagamente; poi rivolto al medico, parve chiedergli collo sguardo una parola di speranza.

— Chissà... — gli rispose il dottore. — Coraggio... un miracolo...

Maurizio, con uno sforzo, mormorò:

— Finita... finita...

— Soffre?

— Non molto... Ma sento... sento che mi sfugge... la vita...

— Vorrebbe... sa, in ogni caso... vorrebbe dire le sue disposizioni?..

— Prese... già prese...

Elena udì appena queste parole e si fece ancor più pallida.

Il ferito strinse la mano al dottore che cercava racconsolarlo:

— Grazie... mormorò. Poi, col gesto chiamò a sè il fratello.

Ripreso un po' di forze, Maurizio cominciò con voce debole:

(Continua)

La vita delle nostre istituzioni

Unione Esercenti. Le elezioni di ieri. Votanti 74. — Presidente cav. Antonio Beltrame con voti 42; vicepresidente Angelo Passalenti con 42 voti; consiglieri: Del Fabbro Pietro 65, Battocletti Antonio 64, De Candido Domenico 62, Albini Emanuele 45, Scoccimaro Stefano 39, Caucig Enrico 39, Degani Augusto 37, Provvisionato Donato 37, Piva Italico 35, Caffaro Delfino 30.

Revisori La Rocca Paolo 68, Bergagna Girolamo Vittorio 42, Pelizzo Leonardo 42.

Il cav. Giovanni De Pauli, come presidente, ebbe voti 30; il signor Giuseppe Ridomi, quale vicepresidente ne ebbe 23.

I soci sono 214. I votanti furono quindi circa il 33 per cento.

Con questa elezioni, però, crediamo che la crisi della Unione Esercenti non sia ancora risolta.

* *

Avevamo scritto quanto sopra, allorchè ci giunse la seguente lettera di rinuncia:

Udine, 21 dicembre 1905.

Onor. Sig. Direttore della *Patria*.

Ieri fui rieletto presidente dell'Unione Esercenti, quantunque avessi recisamente rifiutata la candidatura, quando mi fu offerta.

Ringrazio sentitamente quei soci, che vollero riaffermarsi sul mio nome, dandomi novella prova di stima e di fiducia, ma coerente a quanto affermai, dichiaro che non accetto la carica, a cui contro mia volontà; venni rieletto.

Ringraziandola, distintamente La riverisco.

Antonio Beltrame

* *

Abbiamo poi domandato a uno dei soci:

— Ma come va, questa faccenda delle elezioni?... perchè avete portato all'ultimo momento il cav. Beltrame malgrado le sue dichiarazioni di non voler accettare?

— Fu una votazione di protesta...

— O contro chi?...

— Vede: anche il sig. Giuseppe Ridomi aveva dichiarato che non accettava: ma poi si vide che si «lasciava portare» per lo meno quale vicepresidente. Allora venne l'idea di buttar a monte quella lista, e un gruppo di soci provocò, come vede, una lista, di protesta, proponendo a presidente il cav. Beltrame ad onta dei suoi rifiuti e a vicepresidente il sig. Angelo Passalenti...

— E siete riusciti...

— Sicuro che siamo riusciti; perchè il nostro scopo si era solamente quello d'impedire la elezione del sig. Ridomi, dopo che, con la sua proposta di fusione fra Unione esercenti e Associazione commercianti, portò lo scompiglio nella Società nostra, la quale andava così bene..

— Procurate di metterla in carreggiata e di abbandonare tutte queste dissenzioni, che non giovano a nessuno!...

— Speriamo.

Il circolo giovanile monarchico, con lettera della sua Presidenza, smentisce il progetto che gli fu attribuito (dal *Gazettino* per primo, salvo errori) di tenere una lotteria di beneficienza nel giorno anniversario della morte di Vitt. Emanuele.

— Per la verità.

Giorni sono abbiamo pubblicato nel resoconto giudiziario l'esito d'un processo in grado d'appello su querela di Comini Domenico contro Pontelli Ugo ed Eugenio di Artegna. In questo resoconto sono incorsi degli errori perchè anzitutto il Comini non è oste ma vende il vino prodotto nei propri fondi e ci disse che il diverbio sarebbe avvenuto per la lettera d'un giornale che si stampa a Berlino, nel quale uno dei Pontelli era classificato «crumiro».

Il fatto invece è così: da qualche tempo era apparso l'articolo che indicava il Pontelli come crumiro, e siccome il Comini è corrispondente del segretariato di emigrazione, i Pontelli senza ombra di fondamento lo avevano ritenuto autore della corrispondenza.

Il Comini invece provò che, richiesto d'informazioni dal segretariato, rispose che si rivolgesse al sindaco di Artegna. Fatto è che i due Pontelli con deliberato animo di far nascere disordini si recarono ripetute sere nel locale del Comini con ingiurie e minaccie a lui e alla sua signora pretendendo di opporsi alla chiusura sebbene passato l'orario. Va dovuto alla prudenza del Comini se non nascessero disordini. Egli fece querela dando a testimoni tutti i presenti. Due mesi dopo i Pontelli ricorsero all'espediente della controquerela, chiedendone l'abbinamento e il rinvio della discussione perchè i loro testimoni erano all'estero. Riconosciuto dal Pretore di Gemona la infondatezza della controquerela e la inutilità di altri testimoni che non avrebbero potuto variare il fatto, dichiarò non luogo a procedimento nei riguardi al Comini per inesistenza di reato, e condannò i Pontelli complessivamente alla multa di L. 245.

Il Tribunale in grado d'appello riconoscendo l'esattezza del giudicato dal Pretore, non solo lo confermò ma accordò ai Pontelli la sospensione della esecuzione a patto che entro tre mesi versino L. 200 al Comini per riparazione di ingiurie e paghino le spese di entrambi i giudizi.

— Modesti funerali di un patriota.

Seguirono stamane i funerali del veterano Lucchesi di cui parlammo ieri. Sono riusciti assai modesti, anche per lo scaso intervento di amici e colleghi. Dei reduci e veterani presenziava il solo portabandiera: sulla bara posava una ghirlanda degli impiegati del Genio civile e un cuscino portante le medaglie dell'estinto. Dopo le esequie in Duomo la salma fu trasportata in cimitero.

— Accademia d'Udine.

Ieri sera alle 20.30 — sotto la presidenza del prof. Battistella — ebbe luogo l'adunanza dell'Accademia di Udine, nella sala sociale.

Il sacerdote prof. Trinco — a cui il presidente concede tosto la parola — legge la sua accurata relazione sugli studi fatti nelle regioni slave del nostro Friuli dal polacco prof. Baudouin de Courtenay, che fu due volte a visitarle, raccogliendo molto materiale in seguito allo studio del quale divise gli slavi del Friuli in quattro zone differenti, delle quali sarebbe solo quella della valle del Judri una continuazione dello sloveno di oltre confine.

Il dott. Oscar Luzzatto — dopo la relazione del prof. Trinco — parlò in merito alla questione dell'assistenza sanitaria nei casi di sifilide, propugnando alcune misure contro l'estendersi di questo contagio, fra cui specialmente l'educazione e l'igiene.

Con ciò termina la seduta pubblica e continua la seduta pei soli soci.

— La morte di un'altro reduce.

Ieri, moriva Giuseppe Padovani, portabandiera della Società Reduci — uno dei più popolari fra la schiera benemerita di coloro che cimentarono la loro vita per la redenzione d'Italia. Fu oste, suonatore in orchestre, corista, custode del Circolo Verdi e conduttore della buffetteria annessavi — sempre cercando con l'onesto lavoro di guadagnarsi il pane. Per molti anni fu presidente della Società corale Mazzucato, cui dedicava con passione alcune ore serali per vederle fiorire la scuola di canto. Era quel che si dice un tipo di popolano laborioso, buono, mite, onestissimo, che fino all'ultimo conservò profondo l'amore della Patria; onde ben meritata era la stima affettuosa che tutti a lui dimostravano.

Emigrò nel 1859, e partecipò alle guerre combattute nell'Italia centrale 1860-61, alla guerra del 1866 per la liberazione del Veneto, alla campagna del 1870 per la liberazione di Roma.

Alla memoria del patriota e del galantuomo, il riverente nostro saluto e il rimpianto.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. dott. Tonesini, Parte Civile avv. co. G. di Caporiacco, Difensori avv. Bertacioli e Della Schiava.

Adulterio.

L'accusata tenta gettarsi nella roggia?

Rossi Eva nata Nemicizoh di Paolo di anni 19 di Fagagna, Manini Pietro fu Giovanni di anni 51 nato a Terzo (Tolmezzo) Oste, entrambi residenti a S. Daniele Friuli, sono imputati di adulterio, consumato in S. Daniele prima dell'ottobre 1905, mentre la Rossi Eva era legata in matrimonio con Rossi Francesco (costituitosi parte civile).

Il secondo, poi, di violazione di domicilio, per essersi introdotto clandestinamente, di notte, nell'abitazione di Rossi Francesco, in S. Daniele.

L'avv. Bertacioli domanda ed ottiene che la parte lesa, il marito, non sia presente all'interrogatorio.

Ad istanza del Pubblico Ministero il Presidente ordinò lo sgombero dell'aula e il processo continua a porte chiuse.

Il Marini ha a S. Daniele anche un piccolo negozio di coloniali. Durante l'assenza del marito, la Eva fece un debito promettendo che avrebbe pagato appena ricevuti denari dall'estero ove il marito trovavasi al lavoro. Ma i denari mai venivano e il debito ingrossava. Tornato il marito, nè i denari «capitando ancora», il Marini avrebbe fatti gli atti esecutivi... e scoppiò la bomba della querela.

Terminata l'udienza antimeridiana, l'Eva uscì dal Tribunale piangendo e gridando che i testi non avevano detto la verità.

Giunta sul ponte tentò gettarsi nella roggia, ma il marito fu pronto ad afferrarla e trarla in salvo — portandola in un'esercizio a prendere un... calmante.

Nell'udienza pomeridiana continua l'escussione dei testi.

Indi prende la parola la parte civile, sostenendo l'accusa e chiedendo la condanna.

Il Pubblico Ministero propone che il Marini sia assolto per non luogo a procedere e che l'Eva sia condannata a tre mesi di reclusione.

Svenimento all'udienza.

L'avv. Bertacioli fa una vibrante e calorosa arringa in pro del suo difeso.. tanto che ad un certo punto l'Eva svenne cadendo a terra. Il Brigadiere dei R. R. C. C. Mulitti Michiele s'affretta a raccoglierla e la trasporta nella Sala degli avvocati, ove fu assistita, anche da un reporter che versò *dell'acqua fresca* sulla convulsa donna.

Dopo viene riaccompagnata nell'aula, ove il Tribunale pronunciò sentenza assolvendo entrambi gl'imputati per non provata reità.

— Mercato del pollame.

giorno 21 dicembre

Capponi	al kg.	L. 1.20
Galline	»	» 1.30
Polli	»	» -.—
Dindio	»	» 1.20
Dindia	»	» 1.30 1.35 1.40
Polli Faraoni	»	» -.—
Anitre	»	» -.—
Oche	»	» 1.—
» morte	»	» 1.35

— Mercato dei grani.

Granoturco all'Ett. 13.—, 13.50, 13.80, 13.90, 14.—, 14.10, 14.25, 14.50, 14.80, 15.—

Cinquantino 10.30, 12.15, 12.50

Sorgorosso 8.—, 8.70, 8.75, 8.85.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

La crisi

Nulla di nuovo. Congetture; colloqui dell'on. Fortis con questo e quell'uomo politico; sue conferenze col Re — ecco tutto. Fra le voci, queste: che fino a sabato non si saprà nulla di positivo, anche perchè oggi il Senato tiene seduta per i progetti amministrativi urgenti; e che la nomina a Prefetto di Chieti del capogabinetto di Fortis comm. Palumbo-Cordella, sia un sintomo della poca probabilità di un nuovo ministero Fortis, essendo una di quelle nomine che si dicono *in articulo mortis.*

Ma noi crediamo che tale deduzione sia troppo azzardata, e che il Ministero sarà ricostituito con poche variazioni dal preesistente.

— Il Re presenziò ieri all'esperimento finale del primo corso alla scuola degli ufficiali di Tor di Quinto.

— Ieri la Regina Margherita firmò la procura per l'acquisto della casa dove abita Giosuè Carducci.

— Il consiglio del lavoro si è occupato del riposo festivo ed approvò i seguenti punti: riposo continuativo di 36 ore per tutte le categorie contemplate dalla legge: di 32 ore pei negozi di generi alimentari: di 24 e 28 per le industrie diurne e notturne a orari di 12 ore: sospensione dell'obbligo di riposo domenicale nei casi di inondazioni, terremoti, calamità naturali di altro genere; libertà del lavoro personale pel proprietario, ad eccezione degli esercenti in negozi commerciali; sorveglianza affidata agli ispettori e sottoispettori del lavoro e del commercio e polizia municipale degli ispettori dello Stato e delle associazioni. Fu approvata la proposta del comitato permanente per la chiusura dei negozi, che viene divisa in tre gruppi: primo, per le aziende da chiudersi dal sabato sera a lunedì mattina; secondo, per le aziende con apertura limitata a mezzodì della domenica, terzo, per le aziende destinate a restar aperte tutte le domeniche e col riposo settimanale per turno.

— Ieri sera a Roma si commemorò alla sezione repubblicana il 23.o anniversario della morte di Guglielmo Oberdan. Una commissione di studenti universitari ha deposto una corona sulla lapide che ricorda l'Oberdan nell'Ateneo romano. Un gruppo di triestini al Giannicolo deposero una corona con nastro di seta nera.

— Un gravissimo incendio scoppiato a Trieste nel palazzo Czeike. durò da ieri mattina alle 10 fino alle 5 del pomeriggio distruggendo buona parte del fabbricato e causando un danno di circa 500.000 corone. Venti famiglie rimasero senza tetto. Durante l'opera di spegnimento e nella ressa della fuga, parecchi rimasero feriti. L'incendio si era sviluppato in un negozio di giuocattoli al pianterreno.

— Ieri a Parigi avvennero conflitti fra gli operai terrazzieri che volevano recarsi al Ministero dell'interno per esporre i loro reclami e la polizia che gli respinse. Vi furono parecchi feriti d'ambo le parti.

— Ferzervay, Presidente dei Ministri ungheresi, presentò a Francesco Giuseppe le dimissioni del gabinetto.

— Informazioni pervenute da Shanghai nuovi disordini verificatisi ieri in cui vi furono parecchie vittime. Tuttavia le forze internazionali rimangono padrone della situazione. Le autorità cinesi cercano di porre fine ai disordini.

— Si ha da Londra che il re Edoardo si è recato ieri a visitare lo studio del pittore italiano, cav. De Martino, ove si trovano disposti i dieci grandi quadri rappresentanti i più brillanti episodi della vita di Nelson. Il re si è trattenuto a lungo ammirando i quadri esposti nello studio, ed ha avuto parole di viva congratulazione per l'artista.

— Tegrafano da Pietroburgo: Notizie pervenute telefonicamente da Mosca annunziano che i ferrovieri si sono posti in sciopero. A mezzodì vi fu un meeting di parecchie migliaia di persone quasi tutte armate. Il presidente gridò:

Non è soltanto lo sciopero generale che comincia oggi, ma la rivoluzione.

ULTIMA ORA.

La nuova fase del moto rivoluzionario russo.

PIETROBURGO, 21. Le stazioni ferroviarie sono occupate da forti distaccamenti di truppe. Le autorità affermano che i macchinisti militari potranno impedire la sospensione totale del servizio ferroviario.

VARSAVIA, 21. I pompieri si misero in isciopero iersera.

Il partito nazionale polacco ordinò ai negozianti di togliere le iscrizioni russe dai negozi per polonizzare apparentemente la città.

Pattuglie di cavalleria percorrono le strade.

I commercianti dicono che il commercio è rovinato.

Il Comitato dell'unione ferrovieri di Pietroburgo ha telegrafato ai ferrovieri di qui che aveve dichiarato lo sciopero alla mezzanotte, seguendo l'esempio dei ferrovieri di Mosca. Credesi che i nostri scioperanno oggi.

A Nicolaieff (governo di Cherson) i reggimenti di fanteria Iamail e Largokaul si rivoltarono. Ieri seguì un conflitto sanguinoso. Mancano particolari.

I disordini di Schiangai

PECHINO, 21. — In conformità dei reclami presentati dai ministri esteri, la corte imperiale ha preso energici provvedimenti per impedire nuovi disordini a Schiangai. L'imperatrice vedova ha emanato un editto col quale ordina al vicerè della provincia di recarsi a Schiangai per fare una inchiesta e punire i colpevoli.

I negoziati cinogiapponesi circa la Manciuria sono terminati. Il trattato si firmerà domani.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Nella frazione di Ludaria, comune di **Rigolato** una bambina di circa 2 anni, certa Albina D'Agaro, in un momento d'assenza della madre, cadeva in un recipiente con circa tre palmi d'acqua e miseramente affogava.

— A **Forni di Sopra** una bambina di cinque anni, a nome Leonilda, figlia di Eugenio Pavoni, cadde sul fuoco in cucina, dov'era rimasta sola, riportando gravi ustioni alla coscia destra, alla regione toracica e addominale.

— Il consiglio comunale di **Trasaghis** nominò segretario il ragioniere sig. Antonio Zardini, attuale segretario di Dogna.

Furti. — Certo Bernardi Giovanni di anni 49 di Udine, merciaio ambulante, era sceso in un fosso per un suo bisogno lasciando sul ciglio della strada un sacco e una bilancia quasi nuova.

Quando risalì per riprendere la sua roba non trovò nè il sacco nè la bilancia.

— Certo Niogatti Pietro, trentenne, carradore di Castelnuovo fu derubato del paletot che aveva momentaneamente lasciato incustodito sul suo carro.

L'arresto a Vicenza di un udinese. — Ieri l'altro a Vicenza venne arrestato l'udinese Odorico Murero per truffe compiute ad Arzignano, spacciandosi quale rappresentante della Società Italo-Argentina per la costruzione di case operaie.

Luigi Montico, gerente responsabile

Questa mattina improvvisamente venne rapito ai suoi cari

Rocco Giuseppe fu Luigi

già impiegato al Monte di Pietà.

La moglie Maria Iaschi, i figli Luigi, Riccardo, Giuseppe, la figlia Teresa, il genero Giovanni Valle, le cognate, le nuore ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 21 dicembre 1905.

I funerali seguiranno Sabato 23 alle ore 8 ant. partendo dalla casa Via Tiberio Deciani, 44.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Ringraziamento.

Mi è grato porgere dalle colonne di questo giornale i miei più sentiti ringraziamenti all'esimio specialista Dott. Luigi Zapparoli per la brillante operazione che mi ridonò in breve tempo la primitiva salute.

La sua valentia e la sua sicurezza sul diagnosticare e nell'operare varranno certamente a diffondere sempre più a Udine ed in provincia la sua meritata fama di eminente specialista per l'affezioni della gola, naso ed orecchi. Si abbia pertanto l'illustre sanitario i sensi della più profonda ed indimenticabile gratitudine da parte mia e della mia famiglia.

Alberto Raffaelli
Chirurgo Dentista.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

PLEBISCITO D'AMMIRAZIONE

A. SALVATI-COSTANZI
Inventore

pei medicinali **Salvati-Costanzi**, ritenuti una vera panacea per tutti i mali genito-urinari. E di fatti, basta consultare **l'interessantissimo opuscolo** tascabile che si spedisce gratis dietro richiesta, per rimanere sbalorditi nell'apprendere come coll'uso di semplici **confetti** che hanno la virtù di distruggere le callosità che si formano nell'uretra, ciò che impedise la regolare emissione delle urine, Il sofferente si libera dal più grave dei tormenti. Inoltre, detti **confetti** guarisco no sorprendentemente i **Catarri** della **vescica**, i **bruciori uretrali**, l'**incontinenza d'urina** e le **blenorragie** nello stato cronico, mentre per quelle in istato acuto, giova moltissimo l'uso dell' **INIEZIONE COSTANZI** la quale possiede la virtù di guarire il male in pochi giorni.

Insuperabile poi è ritenuto il **ROB VEGETALE COSTANZI**, come cura ricostituente e depurativa del sangue. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta

A. SALVATI-COSTANZI
RIVIERA di CHIAIA 29 (Torretta) Napoli.

Prezzo corrente: Ogni scatola da 50 confetti, costa L. **3,80**; flac. d'iniezione L. **3**; flac. di Rob L. **3.**

Esigere sopra ogni scatola e flac. la marca depositata color bleu, col monograma **A. S. C**

Vendita in Udine presso le farmacie *Minisini* Francesco e L. V *Beltrame*, piazza V. E.

del Dott. LAHMANN

aggiunto al latte di vacca, costituisce pei *bambini lattanti* un nutrimento identico al latte della madre.

Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

HEWEL & VEITHEN
I. R. Fornitori di Corte
COLONIA E VIENNA

oppure alla Ditta **A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova**, depositaria generale per l'Italia.

Prezzo L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. 2.90

In Udine presso: Fabris dott. Angelo, farmacista.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

CASA FONDATA NEL 1842

SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000* — **UDINE** - Via Aquileia **94**

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000* — **UDINE** - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
BRASILE (dop. el. n.)	La Veloce	30 Dicem.	Napoli	5400	3500	16	13
SICILIA	Nav. Gen. It.	5 Genn.	»	5603	3591	15	15
NORD AMERICA	La Veloce	16 »	»	4826	2485	14 5	16
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	23 »	»	5126	3323	15.06	16

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA	Nav. Gen. It.	4 Genn.	Barc. Cadice, Las Pal.	5260	3383	15	19
ARGENTINA	La Veloce	11 »	» Teneriffe, Mont.	5400	3500	16	19
SARDEGNA	Nav. Gen. It.	18 »	» Las Palmas	5603	3594	15	19
ITALIA	La Veloce	25 »	» Cadice, Las Pal.	5400	3500	16	19

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
il 4 gennaio 1906 col vapore della VELOCE
Centro America
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 15 gennaio 1906 col vapore della VELOCE
Città di Genova
Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli, Teneriffa e/o S. Vincenzo.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.

Telefono 2-84. — **Telefono 2-73**

OVATTA

THERMOGÈNE

Combatte meravigliosamente i reumatismi, le bronchiti, i mali di gola, i mali alle reni, le punture i torcicolli e tutte le affezioni causate dal freddo.

L. 1,50 in tutte le farmacie.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica. cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. — Migliaia di guarigioni. Scatole L. **3**, L. **0.25** in più per posta. Cura di N. 4 scatole L. **12.50** franco nel regno.

Dott. VIDARI e VENTURINI - Via Palestrina, 46 A - MILANO

Ricompense: Centomila franchi. *Medaglie: argento, oro e fuori concorso.* Indicazioni *gratis e franco* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all' insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine
I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901 — Il Direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. **VANZETTI**
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato. si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano **OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE**

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.